

AZIONE FUCINA

SETTIMANALE DELLA FEDERAZIONE UNIVERSITARIA CATTOLICA ITALIANA

C. C. con la Posta

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI

Sostenitore L. 20
Ordinario L. 15

Ai fucini il giornale è inviato gratis
Un numero separato cent. 30

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Piazza S. Agostino 20-A - Roma). Le tariffe non comprendono le tasse governative. La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse inopportuni. Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Fuci richiedere prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL' "EDITRICE STUDIUM"

STVDIVM

RIVISTA MENSILE
DI PENSIERO UNIVERSITARIO

CORSI E DISPENSE

DI STUDI UNIVERSITARI

QUADERNI FUCINI

DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA

COLLEZIONE DI
DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 10 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una col.: Per 1 num. L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 800 — Per mezza col. ed un quarto di col. i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10 % più la tariffa governativa.

La scuola della vita

La F.U.C.I. chiama a raccolta i suoi dirigenti per una settimana di studio.

L'attrattiva non sta certo nel nome di questa manifestazione. Sta in quest'altre cose.

Di cui la prima è che una scuola come quella che l'adunata di Roma offre ai convenuti è unica nel suo genere.

Perché la massima lode che per ogni altra Scuola si può fare è che la scuola serva alla vita. Ma a quale vita serve la solita scuola che frequentiamo? Non certo o non sempre a quella che S. Paolo chiama «veram vitam» (I Tim. VI, 19).

Di più distinguere, anche se coordinale la scuola e la vita, significa mettere oggi la fatica, la perfezione, domani.

Ora l'anima studentesca preferirebbe il godimento oggi, e domani la fatica...

Ma c'è una scuola che offre già in sé stessa ciò che l'anima cerca, e lo offre al grado più alto di raggiungimento spirituale, la scuola è vita, è già la nostra vita.

Ora il criterio della nostra attività culturale è precisamente e principalmente questo: soddisfare con la risposta cristiana i più sentiti e fondamentali problemi della vita. La purezza ideale che ispira lo studio promosso da noi è tale da sollevare gli studenti intelligenti e laboriosi a incomparabili momenti di pienezza spirituale. E ciò indipendentemente dalla riuscita, più o meno felice, della settimana di studio. E' lo studio per sé stesso che sembra finalmente acquistò una spontaneità connaturale: non mai sembra così disinteressato, così sincero, così stretto con le sorti dell'anima e della vita. La nostra essendo scuola dell'anima, è già vita.

Di più, per ristretta ed intima che sia, una riunione dei rappresentanti delle varie nostre associazioni studentesche, ha un valore nazionale, modesto ma non trascurabile, se visto di fuori; magnifico ed unico, se conosciuto come noi lo conosciamo, di dentro.

E' la riunione d'un cenacolo selezionato, dove maggior amicizia, maggior uniformità, d'anima, di gusti di educazione, di ideali non si potrebbe desiderare.

Perché ripetere quando questo è stato già detto egregiamente? Ecco ciò che l'amico Ferrero scriveva su l'Annuario nostro del '27: «Nessuna associazione può ammettere pari intimità. Perché nessuna è formata da elementi più omogenei, più scelti, più affini. Lo spirito di corpo, risultato d'una collettiva comprensione del fenomeno associativo, ha qui grandi e solide basi: l'età, i gusti, le occupazioni. I libri, il berretto. La storia passata, e i desideri futuri. L'Università, il Circolo, la Federazione. Il numero ristretto e le molte amicizie. Nessuna limitazione di interessi contrastanti, di gelosie, di opinioni, di tendenze. Lo si sa, e lo si dice anche talvolta: chi non è d'accordo non è vero fucino. Perché non è vero amico».

Aggiungete che l'adunanza di Roma ribadisce questi vincoli con quel comune senso di responsabilità che fa ogni dirigente in sé più raccolto, e fuor di sé più avido d'incontrare comprensione, aiuto, solidarietà. Basta che ogni partecipante venga convinto d'aver una missione affidata, e la riunione esprime subito quello che di più fresco e di più significativo dà e rap-

presenta oggi la gioventù studiosa e credente in Italia.

Inoltre, il contenuto di studio di questa riunione merita una particolare considerazione.

Non solo fra i maestri, che hanno tutti voce qualificata nell'argomento loro affidato. Poiché, si sa, questa manifestazione si distingue dalle solite nostre adunate culturali, per la parte che i nostri maestri in essa vi hanno; parte, in questa sede, principalissima.

Ma altresì per l'argomento che occupa la maggior parte delle lezioni. E l'argomento versa su la legislazione ecclesiastica.

La scelta di questo argomento è fatta per due ragioni. La prima, di carattere permanente, è data dalla necessità, troppo facilmente lasciata o irrita, di completare con nozioni fondamentali la nostra cultura religiosa, sopra la visibile; concreta, umana, sociale realtà della Chiesa; cioè sopra la legittimità della sua costituzione giuridica, la sapienza e la forza con cui in pratica l'ordine della verità e della carità di Cristo viene affermandosi. Aspetto questo che certe tendenze spiritualistiche, non sempre immuni da simpatie protestanti, ha lasciato completamente ignorare; quando il conoscerlo non vuol dire farne l'equivalente del Vangelo, ma solo la sua subalterna, ma pur benefica necessaria, cattolica tradizione sociale.

Conoscere qualche linea di diritto canonico è indispensabile, non solo per esser cattolici sinceri, ma anche per esser spiritualmente sinceri nella preghiera e nella carità.

L'altra è ragione contingente, attuale. Il recente Concordato tra la S. Sede e l'Italia mette in primo piano della discussione quotidiana nozioni di diritto pubblico ecclesiastico, che vanno accuratamente precisate.

E la F.U.C.I. adempie così felicemente la sua missione educatrice, dando alle sue file i principi chiari e sicuri su le principali questioni giuridiche sollevate con la nuova legislazione ecclesiastica. La F.U.C.I. non vive con la testa nel sacco. Non può esser reticente su le questioni più importanti del giorno. Non può esimersi da un chiarimento dottrinale, che vuol servire di base per una comprensione della nostra storia contemporanea, e per una preparazione della vita spirituale italiana del nostro tempo.

Di più questa settimana di studio riassume, per i dirigenti, tutto il programma di lavoro che la F.U.C.I. si pone davanti quest'anno. Tutto vi si spiega, tutto vi si inizia.

E' un'affermazione di serietà, un allenamento di volontà. I movimenti possono poi procedere su tutta la linea uniformi ed energici; e l'attività fucina di viene realmente milizia di idee, di bontà, di giovinezza cristiana.

L'Assistente

Programma delle giornate di studio

11 Lunedì, ore 10: Prolusione. — ore 11.30: I. Lezione: «La personalità giuridica della Chiesa». — ore 17: II. Lezione: «Valore e importanza dello studio del Diritto Canonico».

17 Martedì, ore 9.30: III. Lezione: «Chiesa e Stato». — ore

11: IV. Lezione: «Storia del Vecchio Testamento». — ore 17: Adunanze separate.

18 Mercoledì, ore 9.30: V. Lezione: «Natura giuridica dei Concordati». — ore 11: VI Lezione: «Le Missioni». — ore 17: Adunanze separate.

19 Giovedì, ore 9.30: VII. Lezione: «Valore storico dell'attuale Concordato». — ore 11: VIII. Lezione: «La storia della Chiesa». — Pomeriggio: visita collettiva alle Catacombe.

20 Venerdì, ore 9.30: IX. Lezione: «Valore giuridico dell'attuale Concordato». — ore 11: X. Lezione: «Valore religioso del Concordato». — ore 16: Assemblea Nazionale.

21 Sabato, ore 10: Assemblea Federale. — ore 14: Proseguimento e chiusura dell'Assemblea. — ore 18: Solenne Udienda del S. Padre.

Ogni mattina alle ore 8 S. Messa e Comunione Generale; ogni sera alle 18.30 Meditazione e Benedizione Eucaristica.

Gli ordini del giorno dell'Assemblea Nazionale del giorno 20, e dell'Assemblea Federale del giorno 21 saranno distribuiti all'inizio della settimana. Tutti i presidenti e i reggenti sono invitati con la presente comunicazione.

L'Anno Accademico all'Università Cattolica

Nell'aula magna dell'Università Cattolica si sono inaugurati solennemente nel pomeriggio di domenica 8 u. s. i corsi del nuovo anno scolastico. Alla cerimonia hanno assistito il Cardinale Arcivescovo, il prefetto gr. uff. Siragusa, il comm. Boltraffio vice-prefetto, il dott. Ravasio e la rappresentanza del podestà, il gen. Santini, comandante del Corpo d'Armata, il comm. Ranelli presidente del magistrato di lavoro, il procuratore del Re comm. Omodei Zorini, il prof. Ottorino Rossi, rettore dell'Università di Pavia, molti professori della R. Università di Milano. Era rappresentata anche la segreteria politica del Fascio. Avevano inviato telegrammi augurali l'aiutante di campo del Re, a nome del Sovrano, il cardinale Gasparri a nome del Pontefice, il ministro Giuliano. La grande aula era affollatissima. Gli insegnanti delle varie Facoltà dell'Università cattolica erano intervenuti in corpo, in toga nera e stola di ermellino.

Il discorso del Padre Gemelli

Il Magnifico Rettore Padre Gemelli salutato da un'entusiastico applauso, inizia la lettura della sua relazione.

Per dare conto della vita di un Ateneo — osserva P. Gemelli — è necessario considerarlo dal ritmo della vita stessa del Paese del quale fa parte, e ciò perché gli Istituti Superiori hanno una missione nazionale per la quale essi sono chiamati a prepararne i futuri sviluppi della vita nazionale, o mediante lo svolgimento e il progresso del sapere scientifico o con la preparazione di classi dirigenti.

Il giubileo di Pio XI

Ora due avvenimenti dominano nella vita nazionale dell'anno accademico testé chiuso e dominano in guisa tale che in essi deve essere proiettata la nostra vita accademica, per essere considerata in funzione di essi; sono questi il Giubileo di S. S. Pio XI e i Patti del Laterano.

L'oratore, illustra i due storici avvenimenti e comincia a rappresentare la grandiosa figura di Maestro che caratterizza il Papa attuale.

«Tutti — egli dice — ricordiamo che il 13 giugno 1921 Benedetto XV, imponendo la berretta cardinalizia a Monsignor Achille Ratti, pronunciò queste parole: «Ecco gli alunni delle scuole di diplomazia inneggiare all'antico prefetto della Biblioteca Ambrosiana di Milano e dell'Apostolica Vaticana di Roma per l'illuminato zelo con cui li ha sempre favoriti nella ricerca e nelle illustrazioni dei tesori nascosti in vecchie carte ed in antichi diplomi; ecco gli alunni e con essi i maestri della diplomazia inneggiare al Nunzio Apostolico in Polonia, che con dolce fermezza, con tatto squisito, con serenità imperturbata ha saputo rafforzare la concordia tra lo Stato e la Chiesa in momenti difficili ed in circostanze pericolose».

Pochi mesi dopo Achille Ratti diveniva il Maestro del mondo cattolico ed iniziava la Sua grande missione. E' evidente che, in quanto uomo di studio, ma soprattutto come Pastore di anime, Pio XI debba avere l'occhio sempre rivolto all'avvenire, al punto tale da sembrare a un osservatore su-

perficiale, che Egli sia fuori del nostro tempo; in realtà scuole, grandi Seminari, grandi Università, grandi collegi pontifici, grandi istituti di cultura, tutti gli organismi vari e molteplici che preparano l'avvenire, (e quindi un avvenire migliore del presente) sono nella prima linea delle preoccupazioni della Sua mente augusta. L'uomo che per carattere è educatore, il sacerdote che si preoccupa dei piccoli spazzacamini sperduti per le vie di Milano, il professore modello del Seminario, il Bibliotecario che non disdegna cercare e, se occorre, tirar giù dai plutei un volume introvabile per una matricola impacciata o per un laureando alle prese con la tesi, ha portato sulla cattedra di S. Pietro una rara conoscenza del problema universitario.

Per le sue sollecite ed assillanti preoccupazioni; le sue predilezioni furono per le Università Cattoliche in genere e fra essa la nostra.

Dopo aver ricordato, come il Governo fascista abbia concesso il riconoscimento giuridico dell'Ateneo, collocando l'Università Cattolica nella vita del Paese sul piano del diritto pubblico, P. Gemelli, studia la speciale condizione ed il carattere specifico della Università Cattolica.

Unità spirituale

Il Cattolicesimo è una dottrina e un principio di azione. Per questo esso investe tutta quanta la vita, dando ad essa la norma che la regola e assegnandole i fini. Il Cattolicesimo è dottrina e vita che non si esaurisce nell'ambito del creato; dottrina soprannaturale, pone la fonte della vita stessa fuori dell'universo, in Dio, e pone pure il fine della vita stessa fuori del mondo. A questo principio ed a questo fine soprannaturale tutta la vita è subordinata, di guisa tale che la vita ha unità e quindi fecondità solo in quanto proviene da questa fonte soprannaturale e mira a questo fine soprannaturale. In tal modo le Università Cattoliche che si ispirano a simile concezione hanno un principio unificatore, che nell'epoca moderna troppo spesso è mancato alla vita universitaria delle varie Nazioni. Questo principio di unità è anche una grande luce nella vita del sapere; essa è una potenza unificatrice in quanto concezione generale dell'universo ed è pure potenza unificatrice della vita intellettuale, facendola piegare a fini morali.

Passando al secondo punto, che l'oratore ampiamente sviluppa fra il plauso dei convenuti, dopo di aver ricordato i Patti del Laterano, il Pellegrinaggio giubilare dell'Università Cattolica a Roma nello scorso febbraio, lo storico discorso tenuto dal S. Padre ai professori ed agli studenti dell'Ateneo, dopo anche di aver alluso all'articolo del Concordato nel quale si parla dell'Università Cattolica, P. Gemelli proclama: Ora questa dolce ambizione di dare all'Italia nostra cittadini fedeli, abituati alla severità dell'esercizio professionale, maestri che sanno di obbedire ad una vocazione noi abbiamo coscienza di averla servita con fedeltà, sempre dal primo giorno in cui questo Ateneo si è aperto senza avere alcuna sanzione dei suoi studi».

L'attività dell'Ateneo

Venendo alla cronaca della vita Universitaria, cronaca non arida perché piena di belle e sante promesse e perché profumata dalle benedizioni di Dio, P. Gemelli dà alcune interessanti notizie.

Oggi gli studenti dell'Università Cattolica sono circa 900 dei quali 256 nella Facoltà di giurisprudenza e nelle scuole di scienze politiche e economiche sociali; 200 nella Facoltà di Lettere e Filosofia; 344 nell'Istituto Superiore di Magistero e gli altri nelle scuole di perfezionamento.

Il Rettore Magnifico rivolge devote ed alte parole d'ossequio a S. E. il Cardinale Schuster, che per la prima volta onora ufficialmente della Sua Porpora queste tornate accademiche.

Il Rettore Magnifico saluta poi il giubileo episcopale di S. E. Mons. Mauri, membro del Consiglio di Amministrazione dell'Università Cattolica; annuncia che la S. Sede ha nominato Prefetto domestico il prof. Mons. Masnovo; avverte che quest'anno l'Università Cattolica si prepara a solennizzare e a celebrare il centenario di Sant'Agostino, andando a Pavia a chiedere in S. Pietro in Ciel d'Oro ispirazione a nuovo lavoro a colui che della scienza posta a servizio della fede fu tale luminare da rappresentare il primo uomo che chiude l'Evo antico e apre il moderno. Verranno a Milano al nostro Ateneo da Varsavia, da Lipsia, da Gottingen, da Parigi insigni latinisti a celebrare in singole conferenze il millenario di Virgilio in un ciclo di conferenze che verrà aperto dal sen. Albini, Magnifico Rettore dell'Università di Bologna e che sarà chiuso dal prof. Funaioli dell'Università Cattolica; il neo accademico Filippo Bottazzi, illustrazione delle scienze biologiche, verrà a portare il suo contributo in un ciclo di lezioni in cui illustrerà i progressi recenti della bichimica; verrà anche il conte Dalla Torre, l'illustre direttore dell'Osservatore Romano, a tenere un ciclo di conferenze per illustrare l'Azione Cattolica ed il suo significato storico.

Vivissimi applausi accolgono l'elevata chiusa della relazione di P. Gemelli, applausi che si rinnovano insistenti ed altissimi, quando egli, proclamato aperto in nome di S. M. il Re, l'anno accademico, legge i telegrammi di adesioni inviati dal Card. Gasparri, dal Primo-Aiutante di Campo di S. M. il Re, da S. E. Balbino Giuliano e dal Card. Bisleti prefetto della S. Congregazione dei Seminari e degli studi.

Quindi il prof. Francesco Messineo, Stabile, di diritto privato, tenne il discorso inaugurale sul tema: *L'indagine comparativa negli studi giuridici*.

NOTIZIARIO

* Al Congresso dei Filologi slavi, tenutosi a Praga, ha partecipato una delegazione italiana composta dal prof. Meyer, delegato del Governo e rappresentante dell'Università di Torino, del prof. Lo Gatto dell'Università di Napoli e del prof. Matzner dell'Università Commerciale di Trieste, i quali hanno svolto importanti relazioni.

* (E. D.) Si sta pubblicando a Praga (da un anno) un'ottima rivista italiana: «Rivista Italiana di Praga», diretta dai prof. B. Chiurlo e A. Novák, che ha per fine di mettere in rilievo e studiare i rapporti della cultura italiana con la ceca nei vari periodi della storia.

* La «Vita di Cromwell» di E. Momigliano, di imminente pubblicazione presso la Casa Ed. Cogliati di Milano, ha avuto l'onore di recensioni anticipate sul «Daily Mail» del 15 settembre e sul «Times» del 27 settembre che ha dedicato alla nuova opera un articolo di due colonne. Quasi contemporaneamente all'edizione italiana, esce la traduzione inglese con una tiratura di 25.000 esemplari.

* (E. M.) E' uscita da poco l'edizione olandese del «Machiavelli» di Giuseppe Pezzolini. L'editore van Stackum dell'Aja ha curato dignitosamente l'edizione. La traduttrice Van Everdingen, che non è alle prime armi, ha saputo dare alla sua versione la vigoria dell'originale.

I giovani e il tomismo

La restaurazione del tomismo che oggi ognor più si manifesta in Italia e fuori, rivela chiaramente l'intervento della Provvidenza. L'intelligenza umana, giunta alla disperazione, non conosce più la sua potenza; annullata dall'ipercritismo kantiano, tenta necessariamente di studiare i fenomeni secondo procedimenti matematici. Feconda fatica nel suo ordine, ma ingannatrice per uno spirito mutilato e senza la guida di una verità metafisica. Ma il senso dell'assoluto non può scomparire del tutto, e la filosofia, senza più fiducia nella ragione, lascia che la volontà, il sentimento, l'intuizione indaghino il mistero delle cose. L'opera del Bergson è testimonianza dello sterile sforzo di conquistare verità perdute, attraverso vie senza uscita.

Tali contraddizioni, slanci, angosce, hanno avuto influenze profonde nei giovani; ma i giovani, dopo lunghi incertezze hanno sentito il bisogno irresistibile della Grazia, e hanno voluto nuovamente la pace.

E la Chiesa custode d'ogni ordine e d'ogni ortodossia ha detto ancora la parola di salvezza per bocca di uno dei suoi grandi Pontefici: Pio XI. «*Ite ad Thomam*» (Encicl. *Studiorum ducentis*). Tomaso, dottore del tredicesimo secolo, dovrà essere ancora l'apostolo dei tempi moderni.

Gli uomini del Rinascimento hanno costruito invano; occorre tornare al medio evo per avere la vera dottrina.

Durus hic sermo. Ma bisogna sentirlo perché soltanto il pensiero dell'Aquinale, può risolvere i conflitti che oggi travagliano l'umanità: natura contro soprannatura, intellettualismo contro volontarismo. Abbastanza alto per elevarsi attraverso la ragione naturale fino a Dio, il pensiero di Tomaso sa riconoscere i confini della ragione e, perciò, la possibilità d'un ordine soprannaturale accessibile soltanto per un dono gratuito. Il realismo, la sua docilità dinanzi alle cose, permettono a codesto pensiero di seguire il piano divino, secondo un'armonia ricca di sfumature, di ritrovare le grandi linee della creazione naturale, di sentire i veri confini e le vere esigenze secondo un pieno intendimento cristiano.

E questo medesimo realismo che pone l'ordine naturale come un ordine completo, perché conosce Dio e Dio Creatore, non si ripiega su sé stesso, ma al contrario s'apre all'influsso soprannaturale delle grazie celesti.

Questa dottrina, infine, tanto amica all'intelligenza che questa non esita ad affermarne il primato metafisico, esalta la volontà, appetito razionale, potenza libera per cui si stabilisce il nostro valore morale, unendosi tanto strettamente all'oggetto amato da parteciparne in qualche modo alla bontà, da mostrare come la carità che ama Dio è più alta della Fede che non lo conosce che attraverso un velo.

Tale è il tesoro affidato alla nostra umana fragilità. La conoscenza del suo valore infinito giustifica l'intransigenza dei suoi difensori e il sentimento di responsabilità che essi assumono.

O. Lacombe

PER AZIONE FUCINA

Siamo lieti di segnalare questa volta l'offerta generosa di L. 100 pervenuta alla nostra Redazione da parte del Rev. Mons. Prof. Francesco O'Giati della Università Cattolica del S. Cuore.

Il gesto di cordiale benevolenza per l'opera nostra giunga particolarmente prezioso e gradito per essere di un Maestro e di un Maestro dell'Ateneo Cattolico.

RASSEGNE

"S. Agostino", di G. Papini

Pietro Pancrazi nel Corriere «della Sera» del 7 dicembre parla del nuovo libro del Papini su «Sant'Agostino». Per lui, il ritratto, di «maniera romantica» è condotto con estremo rigor critico, e la figura del Santo ovunque campeggia ritratta «con stile sfolgorante».

Tuttavia, dice il Pancrazi, nel nuovo libro del Papini «Quella unità antagonistica delle Confessioni s'è persa» perché ora l'a. vede il gran santo, il dottore, il grande scrittore, ora, invece, il sensuale, lo sconcolato Agostino. Ed egli non sa riunire questi due affetti in una sintesi sicura se non nell'ultimo capitolo, dal quale «balza intera la figura di Agostino, con passione e piglio animoso».

Nel ritrarre questa complessità: «Papini ha la mano molto più felice, e s'intende, nel ritrarre l'altro Agostino, l'assetato di verità e di fama, l'uomo dei passaggi, delle crisi e degli abbandoni, il manicheo, l'astrologo, lo scettico, il neoplatonico, il retore letteratissimo, il frequentatore di sette, il maestro fallace ma insoddisfatto, e infine il convertito».

Sono fedeli i rapporti, sono giusti i giudizi che Papini dà su tante dottrine? Non saprei dirlo io. Certo la passione delle idee, l'ansia di chi cerca, qui son cose vive e drammatiche. Né il Bertrand né altri avevano raggiunto questa efficacia.

«...Mi piace Agostino giovane che nell'Oratorio di Cicerone scopre la prima volta la bellezza dell'intimo vivere; Agostino che se ne va vanaglorioso a dir l'elogio dell'Imperatore, e incontra per via, più saggio di lui, l'allegro ubriaco; Agostino pur lui convertito, e conversivo al rezzo con gli amici, in Brianza. Ma più mi piace, e quanto più, Agostino di fronte a Sant'Ambrrogio. Il nuovo dotto, il focoso e abbondante umidità di fronte al vecchio santo vescovo romano. «Spesso lo trovavo solo, ma con un libro davanti, che leggeva e meditava in silenzio». Agostino gli stava lì di fronte, con gran tumulto di idee, di cose da dire; ma il dotto vescovo non dava segno d'accorgersi della presenza muta e invocante dell'inquieto professore e seguitava a leggere». Allora «Agostino s'alzava sospirando e, in punta di piedi, usciva dal palazzo episcopale digiuno come v'era entrato». Ecco, nessuno ha detto ancora (e nemmeno Papini) quanto quel silenzio del vecchio Ambrrogio giova alla futura santità di Agostino».

"S. Agostino", secondo Tilgher

Per Adriano Tilgher il «Sant'Agostino» è un libro mancato. («Popolo di Roma» 11 dicembre).

«Non opera d'arte, dunque, né opera di storia, questo Sant'Agostino: per una parte trascrizione delle Confessioni e, dove le Confessioni non arrivano, compilazione storica. Le ultime venti pagine ci fanno rimpiangere il libro che Papini avrebbe potuto e dovuto scrivere, e non ha scritto. Così come è, questo Sant'Agostino è peggio un libro mancato: è un libro inutile».

Tale, come si può vedere, la conclusione; alla condanna il Tilgher giunge attraverso un suo schema del Santo che può essere così riassunto.

Sant'Agostino. Breve introduzione alla vita del santo. Peccatore che si libera con volontà fortemente eroica «come il più degli uomini si libera, quando si libera». — Un Santo letterato, artista d'un'arte «esperta di tutte le raffinatezze e le astuzie di una consumatissima retorica...». Paradossista, e in ciò prossimo a Papini che «ama e venera un più vero e maggiore... Giovanni Papini del V secolo dopo Cristo».

Tale è Sant'Agostino per Adriano Tilgher; o almeno il Sant'Agostino pratico poiché la teoria è riassunta, come vedremo, con una disinvoltura, chiamandola così, ancor maggiore.

C'era da fare secondo Tilgher una analisi minuziosamente scientifica del supremo istante della conversione.

«Ci vuole altro che il senso comune per spiegarci, ad esempio, perché Agostino che, a sentir lui, era al culmine del tormento spirituale quando ebbe la spinta decisiva verso la conversione, viceversa dalle opere di quel periodo immediatamente susseguenti alla conversione ci appaia calmo, sereno, tranquillo, e freddamente occupato in disettazione di teoria della conoscenza».

Si, ha ragione il critico; non il senso comune può spiegare codesta spinta ma neppure una minuta indagine condotta secondo rigidi schemi razionalistici. Bisogna aver fede! E' questa la sola risposta, semplice, come è semplice la vera sapienza.

Questo, dunque, il Papini non curò di fare; avesse almeno ricercato le relazioni tra la Chiesa e il pensiero agostiniano!

E dalla concezione agostiniana secondo il critico appare che «Stato, Impero diventano cose senza valore morale. Agostino, pensato a fondo, è un terribile dissolutore di ogni forma di società terrestre e umanamente fondata. Che vale il suo pensiero? Come si accorda con la prassi della Chiesa cattolica? Che atteggiamento ha oggi la Chiesa verso l'Agostinismo?».

Se Adriano Tilgher avesse letto la Città di Dio, si guarderebbe bene dall'enunciare senza batter ciglio, enormità di questo genere.

Per concludere, l'osservazione fondamentale di questo critico che riguarda la mancanza d'unità nella figura del Santo, il lettore la troverà nella critica del Pancrazi, e, certamente in tutte le critiche che verranno. E può bastare.

Documenti del Tempo

Dei «Tre Riformatori» di Giacomo Maritain si è accorto Filippo Burzio («La Stampa», 9 dicembre) «per puro caso» quando cioè «una biblioteca poco fornita» gli «offrì del suo meglio coi *Trois Reformateurs* nella traduzione del Padre Montini». Il Padre Montini, come si sa, è il nostro Monsignor Montini. Il Burzio riconosce l'attualità del libro del Maritain.

«In questo momento di grave crisi dello spirito moderno...».

Poche letture, lo confesso, sono più appassionante del processo veeemente che un uomo di grande ingegno istruisce contro gli autori del grande Scisma, della catastrofica Eresia. Perché, badate, la condanna di Maritain è senza riserve e senza appello, un'anatema da vecchi tempi biblici o pontificali».

E dà qui testimonianza dell'incertezza in cui vive la nostra generazione.

«Noi non rinneghiamo il tempo nostro, di cui ci sentiamo ben figli, però della realtà di una sua crisi anche noi siamo convinti da un pezzo: e se pur l'edificio sociale e politico potrà venir restaurato da riforme e reazioni, la crisi morale, l'assenza di un *ubi consistam*, di una Legge di vita, benché meno appariscente, è più grave».

Ma poi rivela la sconsolata solitudine dell'anima sua e l'aridità del suo egocentrismo incapace anche di chiedere un perché alla vita.

«La morte del singolo e l'infinita vanità del tutto stanno nel nostro cielo come due grandi nubi nere. Noi non sappiamo più scorgere il perché di questo mondo, anzi temiamo che un perché non esista. Dovremo, spaventati, chiudere volontariamente gli occhi per sognare ancora? Questo vogliono Maritain e i suoi amici. (Noi

vorremmo invece, se possibile, sognare sì, ma sognare ad occhi aperti, sognare un sogno vero). Maritain è un uomo fortunato, egli non solo sa che gli angeli esistono, ma sa come pensano e quello che pensano; egli, che rimprovera a Cartesio l'eccesso di fede nella ragione umana, sa tutto questo della ragione angelica; egli, che è corazzato di certezza, sia dunque indulgente e generoso verso coloro che, privi della fede teologica, debbono costruire e inventare da soli: e non creda nemmeno che siano soltanto quattro gatti».

Inventare; è giusta parola. E soggiunge.

«Sia generoso: non rimproveri a Lutero l'avvento dell'Io: «io di sordida qualità costituito giudice dell'universo», cioè sostituito a Dio».

Ma questo Io è pure la nostra coscienza, la nostra volontà, l'unica realtà spirituale di cui abbiamo certezza».

E, continua il Burzio se esiste un Ordine soprannaturale (egli dice «arcano») diverso da questo non potrà essere l'ordine che si vengono costruendo gli abbandonati a sé stessi».

«Operate nei vostri modi, noi operiamo nei nostri: cheché vi sembri, la differenza non è grande. Ma, qualunque siano i loro errori o magari le loro colpe, non insultate i Profeti moderni, sono gli eredi di quelli antichi. Auguratevi piuttosto (e ce n'è bisogno) che lo spirito di profezia non disertì la terra, che non si estingua la razza degli uomini capaci di sognare e far sognare».

No, providenzialmente ci divide la Grazia e Rivelazione.

E i Profeti che spengono la luce e negano la tradizione non sono e-edi di nessuno e non fanno certo sognare sogni sapienti.

No, Filippo Burzio, né Maritain né alcun cristiano, potrà mai insultare chi erra.

La Chiesa condanna il peccato ma prega pace al peccatore.

(A. F.)

CRONACHE UNIVERSITARIE

La Federazione internazionale delle Università cattoliche

La Federazione delle Università Cattoliche si è riunita all'Istituto Cattolico di Parigi il giorno 8 dic. u. s. sotto la presidenza del rettore Mons. Baudrillard, arcivescovo titolare di Mileto.

Erano presenti: Mons. Schrijnen, professore all'Università di Nimègue e segretario della Federazione, il P. Agostino Gemelli, magnifico rettore dell'Università Cattolica di Milano, il P. Gianfranceschi rettore dell'Università Gregoriana, mons. Lesne rettore dell'Università Cattolica di Lilla; monsignor Lavallée rettore delle Facoltà Cattoliche di Lione, mons. Gry rettore P. Sauvage, corrispondente dell'Università Cattolica di Nostra Signora d'Indiana (U. S. A.); il rev. Maurizio Roy rappresentante dell'Università Lavaf di Quebec; il sig. Dalbis, rappresentante dell'Università di Montréal, il cav. Schaeffen, rappresentante dell'Università di Lovanio, il Rev. Bresolle corrispondente dell'Università Cattolica di Parigi.

In totale erano rappresentate 10 Università Cattoliche, appartenenti a sei nazioni differenti.

Avevano scusato la loro assenza: il Rev. Giorgio Lacombe, rappresentante dell'Università di Washington e mons. Breton rettore dell'Istituto Cattolico di Telosa.

L'assemblea ha constatato il magnifico sviluppo delle Università Cattoliche che si moltiplicano nel mondo.

La relazione sull'attività svolta dalla Federazione, dalla sua fondazione ad oggi, è stata fatta da Mons. Schrijnen.

Uno scambio di vedute ha avuto luogo circa i mezzi di perfezionamento della cooperazione tra le diverse Università per la centralizzazione delle informazioni universitarie, la pubblicazione annuale di un annuario-bollettino, gli scambi di professori e di studenti.

La Federazione si è ugualmente interessata di rendere più strette le sue relazioni con la Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università. E' stata decisa in linea di massima, una riunione a Roma, durante il mese di maggio, dei rettori e corrispondenti dell'Università federate, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede dell'Università Gregoriana e delle feste centenarie di S. Agostino.

Un discorso del Min. Giuliano a Bologna

La sera del giorno 10 u. s. alla Casa del Fascio di Bologna, l'on. Giuliano, Ministro dell'Educazione Nazionale, alla presenza di tutte le autorità cittadine, ha inaugurato i corsi dell'Università fascista dell'anno accademico 1929-30, parlando sul tema «Nuovi orizzonti nella cultura italiana».

Un Ufficio Sindacale per la propaganda corporativa tra gli studenti

Per volere delle superiori gerarchie è stato costituito presso il Gruppo universitario fascista di Roma un ufficio

sindacale per la propaganda corporativa tra gli studenti. La sede provvisoria dell'ufficio è in via della Sapienza 68.

Come prima sua attività l'ufficio bandisce un concorso per un articolo che tratti del *Contratto collettivo di lavoro*, dal punto di vista politico, giuridico ed economico. L'articolo primo classificato verrà pubblicato su un giornale o su una rivista. L'autore verrà premiato col dono di un libro.

Il nuovo anno accademico a Perugia

Con l'intervento di tutte le autorità cittadine è stato inaugurato il nuovo anno accademico. Dopo l'inaugurazione ha avuto luogo la cerimonia in onore del prof. Sergio Panunzio, nominato «ad honorem» professore di filosofia del diritto dalla Facoltà giuridica.

La relazione del passato anno accademico è stata letta dal prof. Lanciotto Rossi, Rettore Magnifico; ed il discorso inaugurale è stato pronunciato dal prof. Cesare Agostini, Presidente della Facoltà Medica, il quale ha parlato dei nuovi orizzonti della medicina nella legislazione assistenziale fascista del lavoro.

Agitazione studentesca in Francia

In alcune università statali francesi in questi ultimi giorni si sono verificati gravi incidenti, provocati dagli studenti delle Facoltà di Belle Lettere, i quali hanno voluto protestare contro le autorità scolastiche ed accademiche per la mancanza, verificatasi da tempo, di docenti di lingua e letteratura italiana nelle cattedre regolarmente stabilite.

NOTIZIE UNIVERSITARIE

Nella facoltà di lettere di Roma

A coprire la cattedra di Storia Greca lasciata vacante l'anno scorso per la morte dell'illustre prof. Beloc, è stato chiamato il prof. Gaetano de Sanctis.

Le cattedre di Storia della Filosofia e lingua e letteratura polacca sono state rispettivamente assegnate la prima al prof. Pantaleo Carabellese e la seconda al prof. Giovanni Maver.

Movimento del personale insegnante universitario

Il prof. Leonardo Dominici, stabile di clinica chirurgica presso la Regia Università di Sassari, è trasferito, con il suo consenso, alla cattedra della stessa disciplina presso la Regia Università di Perugia.

* Il prof. Giovanni Pacchioni cessa di essere a disposizione del Ministero degli Affari Esteri e riprende l'insegnamento del diritto civile nella Regia Università di Milano.

* Per motivi di famiglia sono collocati in aspettativa il prof. Achille Gio-

vane, non stabile di diritto civile della Regia Università di Bari ed il prof. Filippo Libirani, stabile di matematica finanziaria della Regia Università di Perugia.

Necrologio

Si è spento il prof. Vincenzo Costanzi, stabile di storia antica nella Regia Università di Pisa.

Avviso di Concorsi

* E' aperto il concorso al posto di assistente alla cattedra di patologia generale ed anatomia patologica presso il Regio Istituto superiore di medicina veterinaria di Perugia. Il concorso è per esami ed a parità di merito sarà tenuto conto dei titoli.

* Nel prossimo marzo si terrà in Roma un concorso per esami per cattedre di lettere, storia e filosofia di grandi sedi. Le cattedre sono determinate e possono prendere parte al concorso solamente i professori già in ruolo.

Il presente provvedimento tende a rendere possibile l'accesso a cattedre di primaria importanza a coloro, a cui beneficio non possono concorrere quelle particolari condizioni tenute in conto nelle domande di trasferimento, dopo l'abolizione della distinzione tra grandi sedi e piccole sedi.

Informazioni

* E' stato fissato per l'anno accademico 1929-1930 in lire 18 annue per ogni studente il premio che gli studenti delle regie scuole superiori di ingegneria e di architettura devono corrispondere per l'assicurazione obbligatoria disciplinata dal R. D. L. 16 gennaio 1927 n. 347.

* E' stato prorogato fino al 31 gennaio 1930 il termine stabilito per l'esame delle domande per la iscrizione negli albi degli ingegneri.

VITA CATTOLICA

L'Omaggio dell'Austria al Santo Padre

Il dott. Guglielmo Miklas, Presidente federale della Repubblica austriaca, ha indirizzato a S. Santità la seguente lettera:

«Beatissimo Padre! Fra poco si compiranno i dieci lustri del giorno in cui Vostra Santità ricevetti i sacri Ordini in Roma, e celebrò all'altare della chiesa di S. Carlo il S. Sacrificio della Messa. Da quella chiesa la divina Provvidenza guidò poi e condusse la Santità Vostra sempre più alto, finché Essa poté fare il suo ingresso nel più venerabile tempio della cristianità per quivi assidersi, cinto del Trionfo, sulla Cattedra del Principe degli Apostoli, Pietro, e per reggere con sapienza e potenza di nuovi splendori i destini della Chiesa.

«In questi giorni di letizia insieme ai fedeli di tutto il mondo, anche i nostri cattolici figli e figlie appartenenti al popolo austriaco si inchinano con tradizionale amore e fedeltà davanti al S. Padre, pregando Iddio onnipotente, che voglia conservare la preziosa vita di Vostra Santità, fino a quest'estremo limite che la Sua Provvidenza pone alla vita terrena degli uomini e che voglia così manifestamente, come ha fatto finora, profondere le sue benedizioni sull'amato Capo e sull'opera apostolica della Santità Vostra.

«A me poi, come presidente federale della Repubblica d'Austria, che con cuore commosso mi unisco a tale preghiera, tocca l'alto onore e gioia di poter porgere a Vostra Santità, in occasione del suo giubileo sacerdotale, gli auguri intimamente sentiti miei e dell'Austria.

«Memore delle ripetute prove di paterna benevolenza che a me ed ai miei, da Vostra Santità sono state concesse, ed implorando la Sua apostolica Benedizione, prego la Santità Vostra di voler gradire l'attestato della profonda venerazione e gratitudine e della devozione, con le quali ho l'onore di essere e confermarmi della Santità Vostra, sempre obbedientissimo figlio. Firmato — Guglielmo Miklas».

LAUREE

GIOVANNI DALLA SANTA - R. Istituto di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia - Pieni voti assoluti.

MARIA FARACI - R. Istituto di Scienze economiche e commerciali - Laurea in - Laurea in Letteratura Tedesca.

GABRIELLA RUTELLI - R. Istituto Sup. di Scienze economiche e commerciali - Laurea in Letteratura Tedesca - Pieni voti legali.

LEA RUSCONI - R. Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali - Laurea in Letteratura Tedesca.

GIUSEPPE CANTERO - R. Istituto Superiore di Scienze economiche e Commerciali.

L'isolamento intellettuale

L'Associazione francese che ha nel nome il suo programma «Action Sociale de la femme» ha promosso lo scorso aprile un Congresso, in cui sono stati esaminati e discussi, specialmente dal lato pratico, molti problemi riguardanti la donna colta, studente o professionista.

Nella II. giornata sociale Mlle Jannès ha parlato sull'isolamento della intellettuale. Riportiamo qualche punto della sua relazione:

«In sé l'isolamento è una sofferenza morale molto dolorosa. Esso attende l'essere umano — essenzialmente sociale — fino nel fondo della propria natura e nell'intimo delle sue facoltà: nella sua intelligenza, che prova il bisogno di comunicare i suoi pensieri e di attingere nuova luce; nella sua volontà, che deve essere aiutata, sostenuta; nel suo cuore che sente la necessità di appoggiarsi ad altri cuori. Ma se vogliamo, in questo breve spazio, studiare l'isolamento della donna, vediamo che esso riveste un carattere più aspro e più doloroso ancora.

Infatti, vista la sua sensibilità, le sue intuizioni e il suo estremo bisogno di confidarsi, la donna, in generale, è più espansa dell'uomo. E se consideriamo l'intellettuale, non tardiamo a constatare che il suo intelletto più sviluppato, più ornato di conoscenze che altri, tende, per il fatto stesso, a irradiare, a comunicare la fiamma del suo pensiero, a fare partecipi i suoi simili delle ricchezze intellettuali che ha acquisite e così cercare nella conversazione con altri un alimento necessario al proprio sviluppo. Infine l'insieme degli elementi psicologici e affettivi della sua natura raffinata per la cultura, ha accresciuto in lui il desiderio profondo d'essere compresa e di trovare nelle amicizie nobili e sicure, l'eco delle vibrazioni e delle impressioni che esistono così spesso nella sua anima d'intellettuale e può darsi d'artista.

Tuttavia è bene non confondere l'isolamento colla solitudine. Quest'ultima noi la consigliamo a tutte quelle che vogliono apprendere a pensare e acquistare una vita intima profonda. L'intellettuale, più di ogni altra, deve divenire l'allievo di questa grande maestra dell'intelligenza che è la solitudine.

Nel silenzio le tempeste morali si acquietano, le cose si precisano, gli orizzonti si aprono e l'anima si rasserenava. Nel silenzio, soprattutto noi donne, possiamo arrivare a dominare la nostra sensibilità talvolta eccessiva, le nostre impressioni, la nostra immaginazione, correggendo la mobilità del nostro spirito, per fissarlo sulla luce dei veri principi.

Alla scuola della solitudine, l'intellettuale apprenderà dunque la scienza della riflessione, del raccoglimento interiore, della padronanza di se stessa, della calma che allontana ogni precipitazione prima di agire, e permette di vedere più chiaramente; apprenderà l'arte preziosa sopra tutte di purificare continuamente le proprie intenzioni, sotto lo sguardo del Maestro divino, sollevando la propria anima fino a Lui, al disopra delle contingenze terrene e delle futilità, per lavorare nelle regioni serene con più grande libertà di spirito.

Le azioni, le opere sono troppo spesso inefficaci poiché esse non sono state il frutto di un pensiero chiaro e vivificante, elaborato e maturato nel silenzio che deve equilibrare e coordinare armonicamente le energie umane e fortificarle comunicando ad esse una vitalità e una fecondità di cui la nostra società anemica ha così bisogno!

Ma si può e si deve anche riserbarsi delle ore di solitudine, senza esser per questo isolate. L'isolamento è un'altra cosa. Esso priva l'essere umano dei mezzi che gli sarebbero necessari per orientarsi, svilupparsi, manifestarsi e produrre. Esso può paralizzare tutta una vita lasciando l'intellettuale nell'ombra e abbandonata a se stessa. Come diceva giustamente S. Ecc. Monsignor Baudrillard: «per quanto uno sia ricco di doti, gli occorre per emergere l'occasione e soprattutto l'esser providenzialmente che lo prenderà per mano per indurlo a dare tutto quello di cui è capace».

Difatti vi sono delle intelligenze dotate di ali potenti, capaci di un alto volo, ma che non possono servirsene, per mancanza di qualcuno che susciti il loro slancio e le aiuti a dirigersi nel senso delle loro attitudini perché possano pienamente esplicarsi.

Esaminato così il male dell'isolamento e le ragioni per cui alla donna è tanto più dannoso e penoso, Mlle Jannès suggerisce qualche rimedio: l'incremento dei gruppi «Amies des Intellectuelles» e il ricorrere di quei salotti d'un tempo fecondi e riposanti, vere feste dello spirito e del cuore,

dove non s'andava per stordirsi o snervarsi, ma per meglio intendersi in una conversazione utile e piena d'attrattiva. E veramente se donne di alta cultura e illuminato senso sociale si facessero guida prudente di trattenimenti famigliari in cui luce e slancio scaturissero al concetto di uno scambio di idee, in un'atmosfera di calda e cordiale amicizia, si potrebbe sperare rimedio all'isolamento di molte intellettuali. Ma dobbiamo confessare che, nonostante poche eccezioni (e auguriamo che tali eccezioni si moltiplichino!) i nostri salotti sono ben lontani dall'offrire un simile ambiente, né sappiamo sperare di vederli presto trasformati in cenacoli di carità intellettuale. Del resto anche Mlle Jannès dice che «tali riunioni possono fare più male che bene, se non hanno a capo una direzione saggia e illuminata che le preservi dalle deviazioni sempre possibili e da un antipatico arrivismo».

Ma noi fucine abbiamo ragione di temere d'esser troppo sole? Veramente negli anni universitari quando siamo appena alle soglie di una vera vita intellettuale, i nostri Circoli, offrendo l'aiuto, la guida di maestri, l'amicizia e la familiarità di compagne, non lasciano sentire — e nemmeno forse presentire — la malinconia delle solitarie. Le cose cambiano invece dopo la laurea. Molte lasciano la sede universitaria, quasi tutte devono formarsi un ambiente nuovo ed affrontare l'esperienza nell'esercizio della professione. Ed è allora di capitale importanza che la laureata non sia e non si senta sola; non può «viver di rendita» su ciò che il Circolo fuoricino le ha dato nel breve periodo universitario, deve continuare con mezzi più adatti, ma collo stesso spirito, a sentirsi in contatto e in unione con chi nel suo o in altri campi professionali vive un po' la sua vita. L'aiuto e il consiglio di chi ha già qualche esperienza, — per un sano avviamento — il reciproco scambio dei doni, lo studio serio e profondo dei diversi problemi che si presentano, il conforto che può venire ad ognuno dall'esempio di altre, favoriranno l'esercizio di quella carità intellettuale che è tanto più sublime perché più spirituale.

F. Maria Filtri

CREDITO ROMAGNOLO

Banca fondata in Bologna nel 1896

Sede centrale e Direzione generale in Bologna C. P. E. - Bologna N. 10.000

Il Credito Romagnolo svolge la sua attività nelle Province di Bologna, Forlì e Ravenna mediante 76 Filiali, 22 Recupiti Commerciali, 2 Ricevitorie e Casse provinciali, 20 Esattorie Tesorerie Comunali e 7 Agenzie Viaggiatori.

Dalla situazione della Banca al 31 Ottobre 1929

CAPITALE SOCIALE

Azioni sottoscritte e versate n. 800 mila da Lire 30 L. 24.000.000, Riserva » 2.349.509,28

L. 26.349.509,28

DEPOSITI FIDUCIARI

In contanti . . L. 278.659.853,3 In titoli . . . » 96.542.200, —

L. 375.202.053,33

OPERAZIONI ATTIVE

Portafoglio . L. 199.684.625,56 Conti correnti attivi diversi . . . » 71.105.497,94 Anticipi, rapporti e mutui ipotec. . . » 9.163.870,17

L. 279.953.993,67

ASSEGNI CIRCOLARI DELLA BANCA

Emessi nel 1928 L. 893.174.556,58

EDITRICE STUDIUM

La Editrice procura ai fucini libri di qualunque edizione accordando speciali riduzioni (circa il 20 % per le Edizioni italiane e il 15% per quelle estere).

L'importo della ordinazione presso ogni Editore non deve essere inferiore a L. 20.

Gli ordini vanno trasmessi per mezzo della Presidenza del Circolo (Incaricato speciale per la Editrice) corredate di tutte le informazioni indispensabili: autore - titolo del libro - Editore. Il pagamento dovrà effettuarsi immediatamente dopo che l'Editrice lo avrà notificato.

PROSE FUCINE

La vigna

... prometteva bene!

C'era il ricco fogliame di quel verde denso quasi opaco per gli spruzzi di verdame; di sotto a le foglie già ben sviluppati i grappoli con i chicchi grossi di un color verde tralucido, che di giorno in giorno pareva snellirsi — sino a prender le venature lucide e secche, come tagli di color più chiaro — sintomo di prossima maturità.

La vigna era ben curata — anzi lo zelo per lei era scrupoloso — che così si cura l'uva perchè dia buon frutto — se non a stagione, grappoli magri e chicchi senza sugo.

I fusti, d'un rossigno aspro con a una certa altezza le spaccature de l'età, e con que' risvolti di corteccia così fini da parer più carta che legno — dimostravano nella grossezza gli anni e la forza; poi qualche nodo tra il rossigno e il grigio nei ceppi, indice di lontane potature.....

... la vigna prometteva bene!

Prometteva bene, ed era la gelosa custode di carezze fatte da cesoie sapienti — di fasciature d'incalmo ben strette — e di quelle mille minuzie che la vite richiede — sì da parlar quasi in quel muto linguaggio che comprende bene sol chi cura la vigna — e dire ad Andrea, che: D'ogni carezza c'era il grato ricordo, la giusta ricompensa — che la stagion propizia — tutto sarebbe ricambiato con la perfezione del grappolo, con la rotondità del chicco ben grosso e pingue.

E Andrea — parlava a la sua vigna, come se parlasse a la sua figlia vera.

Anche Lei prometteva bene come la vigna.

La curava nel crescer de la vita con le stesse festevoli espressioni d'amorosa cura — e la vedeva crescer su, sana, vigorosa, timida e pudica — così proprio — come cresceva la sua vigna nel silenzio del tempo.

Di quel tempo che lascia libero il corso agli eventi — ma che non muta la vicenda a la Natura.

Aveva per questa sua vigna di carne e sangue — tutta l'opulenza del gesto, che s'ha per chi ci è talmente caro dopo Dio — da costituire il solo bene:

Lo zelo affettuoso — come un abbraccio di forza e di protezione.

Andrea, più cresceva la figlia più vigilava che il suo virgulto di sangue e carne crescesse sano, forte, lontano dai parassiti....

Lo ripeteva sempre mentalmente a se stesso: Se la filosofera ti guasta la vigna — quell'altra filosofera che è il male o la passione ti guasta la figlia... Vigila attento e spera buoni frutti.

Così per anni — ogni giorno — variassero pure le stagioni a loro piacimento — Andrea zelava il crescer de la figlia e de la vigna.

E... vennero le annate tristi — i mali per la vigna — ma lui sempre paziente e silenzioso vigilava a chè il nemico non gliela riducesse a morte.

Ogni anno però qualche virgulto l'avversario glielo strappava — ma lui duro; potare, calcinare, sulfurare — fino a che la vinceva...

Allora, a stagion di raccolto — mentre si raccoglievano i grappoli per spremarli poi nel tinaccio di cantina; raccontava le prodezze de l'arte — per cui la vite « Primula » aveva dato buon frutto — mentre la « Vecchiottella » malgrado tutto dava un fruttino un pò smilzo e scialbo. Diceva però, premettendo sempre se a Dio piacesse di conservargli la vita — che l'anno veniente avrebbe giocato di più intorno a la « Vecchiottella ».

Che diamine! era pur sempre un fusto d'ottimo misto...

Eh! la filosofera! la filosofera!

Poi finiva col prendersi la figlia su le ginocchia e parlottarle con fare misterioso di quelle certe meraviglie che celano i pampini avviticchiati sul pergolo come piccole braccia di vigna — di chicchi e grappoli grossi e grandi così — come quelli de la Terra promessa...

E prova, prova piccina, diceva — il nettare che si gusta fa-

cendo scoppiare tra lingua e palato quei chicconi de la « Rosatella » — vedrai....

Lei a far così — come Lui la insegnava — e col visino cosparsa di rosso dolce — baciarlo e garantirgli — sporcandolo a l'orecchio con la boccuccia intrisa — ch'era proprio così!

♦

Passavano gli anni — Lei si trasformava a vista d'occhio — come la vigna ispessiva i suoi tronchi.

Crescevano d'insieme. ... ma venne la bufera!

Questa tragedia di elementi per cui la natura ha un sussulto; questo pugno formidabile di forza che schiaccia — dovea dar riprova di sè — come del grande castigo di cui Dio giustamente per fini imperscrutabili colpisce uomini e cose.

Ai primi giorni d'un Aprile — Giacinta ammalò.

Andrea, credè trattarsi d'un di quei casi in cui nulla c'è da temere, perchè non sono che piccole scaramucce dove la forza de la vita vince sempre.

Non volle il medico.

Lui supponeva che la vita per svilupparsi — generasse quel pochino di febbre — come l'impercettibile fremito de la vigna nel suo crescere — e non stette a pensarci molto.

Ogni cosa era ne le Mani di Dio.

Passò maggio — e Giacinta con l'aprirsi de le rose smise la febbre.

Aveva sì il volto sbiancato e le occhiaie un po' scure e infossate — ma questo, diceva tra sè mastro Andrea — non è che il relitto del mal d'aprile.

La curava però con più ardente affetto.

C'è un bisogno istintivo che precorre il mistero del futuro in ogni affetto umano.

Ciò Lui non capiva — ma agiva per quella forza che preme da passione occulta — e per quel che non si conosce ma teme.

Quell'anno — la vigna prometteva bene sul serio!

G. Signoromo

Il medico e la cultura generale

Molti convergono delle utilità che assume quella che va col nome di « cultura generale per chi intraprende studi scientifici e — in particolare — quelli di medicina. Il termine — applicato a questi studi — significa generalmente un corredo di varie cognizioni, utili da un punto di vista pratico, e gradite da un punto di vista dilettantistico. Le quali vanno dalla conoscenza delle lingue e delle letterature a quella della storia o delle arti — tutte, beninteso, più o meno superficiali — e che non toccano direttamente lo studio professionale, al quale s'accompagnano, ma formano, magari, quello che si dice un medico umanista. A questa cultura però il carattere di una professione che indaga le sorgenti e le manifestazioni della vita, e della vita individuale e sociale, tocca le delicate e palpitanti realtà, deve dare un valore assai più profondo che non sia quello di erudita curiosità.

Infatti, se soltanto si pensi alla natura degli infiniti problemi della medicina e delle scienze biologiche in genere, si troverà illogicamente restrittiva una limitazione all'indagine analitica delle materie e dei fenomeni materiali. Eppure è assai comune — in particolare nell'ambiente universitario, — questa mentalità la quale, sprezzatrice o desolatamente agnostica verso tutto ciò che è speculazione, è figlia del preconetto e più spesso di un penoso, diffuso impoverimento spirituale.

L'oggetto delle scienze biologiche importa — rispetto a quello delle altre scienze un nuovo concetto: la vita. Questa — ermetica nella sua essenza e difficilmente penetrabile nelle sue manifestazioni, — si stacca nettamente da tutto ciò che è inorganico, non vivente. Attraverso una gradazione zoologica poi offre sempre maggiori complica-

zioni, strutturali e funzionali. Nella medicina, oltre a raggiungere il massimo di queste complicazioni, la vita mostra un pensiero che pensa e un sentimento che sente. Da questo nuovo fattore, che pure insindacabile al microscopio, il medico non può ignorare. Esso va dalla regolazione autonoma dei fatti vitali fino alle più alte possibilità dell'intelligenza intelligente.

Il medico non può fare come se fosse soltanto davanti a un corpo perché è davanti a tutto un uomo. Si sa che non esistono paratie tra le due parti del nostro essere, e che l'equilibrio tra esse è condizione di normalità in tutto il composto umano. Tutto ciò nella pratica medica si traduce in una quantità di problemi etici — spesso in forma di alternative vitali — i quali vogliono essere subordinati a un credo morale che non può essere che la conseguenza di un sistema filosofico — qualunque esso sia — che dia in questo modo uniformità e coerenza di condotta, e rappresenti la soluzione, nella coscienza del medico, delle responsabilità derivanti da quei problemi. Le quali responsabilità, anche se non sentite, non cessano di essere vere e pesanti.

Anche nell'indagine scientifica, si fa sentire la necessità di una costruzione metafisica specie nel momento conclusivo di essa. Quando cioè dall'analisi delle cose e dei fatti particolari si passi a quella visione sintetica, universale, ch'è pure esigenza dell'uomo prima che dello scienziato o dell'artista o del filosofo e massima espressione d'umanità sana.

E' indispensabile — di necessità lo-

gica — poggiare le cognizioni e i metodi delle ricerche e coordinare queste in un sistema filosofico che attribuisca il loro valore agli elementi della conoscenza e della ricerca. Il fatto dell'incercibile finalismo dei venti — più meraviglioso che la vita stessa — vuole una interpretazione, che s'impone tanto più irresistibilmente a chi si prefigge di studiare i fatti della vita e di interpretarli. Così il problema dell'esistenza si fa sentire al medico come tale, oltre che all'uomo, perchè penetra nel suo pensiero e nel suo sentimento con le punte assai aguzze di molti assillanti interrogativi.

Intesa in questo senso la cultura è formazione e vita, e non significa frazionamento di uno spirito già povero, ma sintesi valorizzatrice di uno spirito già ricco. E allora si parlerà di necessità piuttosto che di utilità. E il medico che fa professione e pratica di cattolicesimo, al quale questo è sorgente di quel senso di serena dignità, che fu comune ai grandi della medicina dal Pasteur al Puccinotti, il medico cristiano fortemente praticante perchè fortemente cosciente, è già fuori da ogni empirismo, sia d'origine materialistica o d'origine agnostica.

A. Cecchini

Intorno alla cultura del clero italiano

« Vita e Pensiero » pubblica un articolo del P. Gemelli o. f. m. in risposta alle affermazioni fatte da Mario Missiroli, nel suo recentissimo libro « Dale a Cesare », intorno alla cultura del clero italiano. Ci è grato riferire ai lettori, le parti più salienti dell'articolo.

I precedenti storici

Chi vuol giudicare della cultura del clero nostro, non può evidentemente fermarsi agli anni che viviamo ora; altrimenti arrischia di non capire gran che. Come tutti i problemi di cultura, va inquadrato storicamente nella vita italiana degli ultimi anni. Pena, capirne niente, come è successo al Missiroli. E pare a me che bisogna distinguere tre periodi. Il primo è quello che va dal 1815 sino all'avvento del liberalismo e del laicismo; il secondo si identifica con il trionfo della vita anticlericale svoltasi dal settanta sino a poco prima della guerra ed il terzo, per ciò che riguarda il clero, s'inaugura con le riforme di Pio X e con la lotta contro il modernismo, e, per quello che riguarda la vita nazionale, coincide con la reazione al positivismo in filosofia e al radicalismo e al masonismo in politica, e culmina col fascismo e col Trattato Lateranense.

Ora chi considera il primo di questi periodi, tosto rileva che il clero d'Italia era allora il clero più colto d'Europa, il che voleva dire del mondo cattolico. Non solo gli studi religiosi erano in fiore, ma (oltre quello che è perenne nella vita cattolica, e cioè il fatto che da Roma, dall'autorità suprema ecclesiastica, il mondo cattolico riceve la direzione) ben si può aggiungere che erano sacerdoti nostri che imprimevano al movimento culturale cattolico di allora l'indirizzo.

Codesti uomini, che pure erano usciti dal torbido periodo della Rivoluzione francese, la quale al clero aveva tolto ogni mezzo di vita ed ogni potenza di lavoro, ritrovarono ben presto il modo di dedicarsi agli studi. Le Facoltà teologiche, nonostante le colpe e le loro deficienze, erano uno stimolo alla indagine scientifica; dopo la soppressione napoleonica, i Religiosi poterono rientrare nei conventi; la vita del clero riprese a svolgersi in condizioni relativamente buone, o almeno offrì possibilità di dedicarsi allo studio a chi ne aveva vocazione. E fu in quei decenni che, per tacere d'altri, fiorirono preti che si chiamavano Rosmini, Sanseverino, Secchi, Piancinelli, Piazzi, Barnaba Orsini, Taparelli d'Azeglio, Vito Fornari, Giocchino Ventura, il Cardinale Mai, l'abate Lambruschini, e così via, per ricordare solo qualche nome fra i noti a tutti.

(L'articolo di P. Gemelli rileva, a questo punto, che tra il '60 e il '70 comincia quel periodo in cui, il prete, a poco, a poco viene cacciato da ogni organismo sociale. Era naturale che le vocazioni diminuissero e quanti si dedicavano al sacerdozio fossero assorbiti dalla quantità di cure minuziose, pratiche, quotidiane del ministero pastorale. E' vero che tra il '70 e il 1900 i francesi misero fuori ottime collezioni, ma avevano ancora le Università teologiche che in Italia erano state soppresse).

L'opera scientifica del clero

Sinceramente; io preferisco, amo, stimo più questi poveri preti italiani, che svolgevano in tali condizioni

il loro apostolato, che non il prete erudito e dotto di altre nazioni.

Tuttavia non è da dimenticarsi che anche in questo periodo il clero nostro, pur ridotto di numero e nelle condizioni esasperanti creatagli dagli uomini politici del tempo, ha fatto, come sempre, un'opera della quale tutti gli italiani gli dovrebbero essere grati e alla quale ha sacrificato le sue migliori energie. In quel tempo i nostri sacerdoti hanno dato la loro parte migliore al governo della Chiesa, il che vuol dire Cardinali, Prefetti di Congregazioni Romane, Nunzi apostolici, giù, giù, sino ai più umili collaboratori della Curia romana che in ogni paese hanno portato i frutti del loro ingegno, la virtù del loro cuore e la loro dottrina teologica e canonica: virtù e meriti e cultura, per i quali il nome italiano è stato tenuto alto in tempi in cui era di moda; all'interno e all'estero, parlare male dell'Italia. Ed, anche nello stesso campo degli studi, il clero italiano d'allora ha nomi che per Mario Missiroli debbono suonare come una confutazione. Leone XIII è italiano; e basterebbe questo nome a dar gloria ad un'epoca, anche se Benedetto Croce nella sua *Storia d'Italia* ha poco intelligentemente dimenticato il grande Pontefice.

Ma, pure prescindendo da Papa Leone, quanti preti colti! Nelle lettere: Giacomo Zanella e P. Manni; nella filosofia e nella teologia gli attuatori valorosi della *Aeterni Patris*, che pubblicarono in splendide edizioni critiche le opere di S. Tomaso o ne analizzarono il pensiero puro: Prisco, Buzzetti, Cornoldi, Liberatore, De Maria, De Mandato, Ziliara, Parrocchi. E un prete fu l'autore dell'*Ultima Critica*. Certo più prevalse la speculazione che l'indagine critica. Ma anche nel campo delle edizioni abbiamo i miei confratelli di Quaracchi, che Mario Missiroli (e me ne rincresco per la sua cultura) ignora e che possono stare a pari di ogni gruppo di studiosi stranieri, come lo dimostrano le superbe edizioni di S. Bonaventura e di Alessandro d'Hales. Nelle scienze positive si affermarono un Denza, un Antonio Stoppani, un Guglielmotti, un Bertelli, un Riboldi, un Mercalli, un Maffi; nelle scienze storiche il Toti e il Balan; a Milano nella Biblioteca Ambrosiana, un prete, Antonio Ceriani, era riguardato come Maestro da tutti i dotti d'Europa e di America, che venivano a lui ed a lui rispettosamente s'inchinavano. Accanto al Ceriani, un altro prete, don Achille Ratti, non temeva confronti con studiosi delle altre nazioni. A Parigi, frattanto, da una cattedra dell'*Institut catholique*, insegnava un prete italiano, Pietro Gasparri, che si preparava alla realizzazione d'un'opera scientifica grandiosa, la codificazione del diritto canonico. E in quest'epoca il mal famato e spregiato clero meridionale, e specie il napoletano, ha dato alle scienze sacre nomi insigni, per i quali l'Italia nostra, specie nella teologia dogmatica e morale, fu ritenuta da tutti maestra. Bastano questi nomi?

Il valore dell'Università catt. E veniamo al terzo periodo, ossia a quel periodo che, iniziatosi verso il 1910, è culminato con il Trattato del Laterano. Il Fascismo ha avuto indubbiamente il merito di avere continuato e condotto più oltre, e sino

al termine, un movimento che già da un decennio si era iniziato in favore della Chiesa cattolica. Ma la Chiesa a sua volta ha saputo dimostrare con i suoi preti italiani di essere ben pronta anche di fronte ai nuovi problemi della coltura e alle esigenze da essa creati.

Pigliamo pure, come esempio, la Università Cattolica del Sacro Cuore, come vuole il Missiroli.

Frutto d'improvvisazione, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, secondo il Missiroli è inorganica; il pensiero dei suoi uomini è intinto di positivismo. Ma come? se lo stesso Missiroli dice che noi combattiamo con vigore e dialettica l'hegelismo gentiliano? Se altri ci accusa di esserci lasciati infiltrare dall'idealismo? Ad ogni modo i volumi del Chiochetti sul Croce e sul Gentile rimangono ciò che si ha di meglio in Italia in fatto di studio e di critica dell'idealismo. Il nostro, un pensiero inorganico e non perfettamente cattolico...? Parmi di sognare. Quando io presi una parola, « Medioevalismo », e la adoperai per riassumere il nostro programma, non solo vi fu chi ci fraintese, mai più ci fecero l'accusa di essere troppo sistematici, troppo organici, di aver rubata una preziosa e sempre pericolosa idea ai propugnatori moderni della concezione organica della storia.

E, messi per questa via, abbiamo fatto tanto lavoro in così breve giro di tempo, che le lodi dall'estero non ci mancano. Noi abbiamo oggi una rivista di bibliografia (*Aevum*), una di egittologia, una di filosofia, una di scienze sociali; ed in sette anni di vita dell'Ateneo abbiamo pubblicato nella collezione della Università ben 80 volumi, che molto probabilmente il Missiroli ignora. Onde proprio di questi giorni il Cardinale Faulhaber, arcivescovo di Monaco, in un importante discorso tenuto nella cattedra agli Universitari (professori e studenti) cattolici di lingua tedesca, disse che essi dovevano prendere esempio dalla Università Cattolica italiana. Nella rivista della Università Cattolica di Nijmegen si è scritto più e più volte che, ultimi arrivati, abbiamo dato il la a tutti gli altri. Quella Università di Washington citata dal Missiroli come ben diversa dalla nostra, ha testè perfezionato i suoi ordinamenti e i suoi studi prendendo, per mezzo del suo nuovo rettore, il Ryan, l'esempio dall'Italiana; e potremmo citare in ogni paese dell'estero le parole di ammirazione che quei cattolici hanno per noi.

(Il P. Gemelli si chiede a questo punto se la cultura laica italiana sia superiore a quella cattolica. Ma comunque, la Chiesa non ha bisogno di consigli per formare il suo clero.

Conclude poi parlando della formazione del clero nei seminari, mostrando che solo chi non ha, o non vuol avere, occhi per vedere, può rilevare quelle deficienze di sostanza che sono state rilevate).

Fr. Agostino Gemelli o. f. m.

I LIBRI

A. SOFFICI - Medardo Rosso - Firenze, Vallecchi, 1929 - L. 20.

Ardegno Soffici raccoglie in questo volume tutti gli articoli da lui scritti intorno al noto artista. Il libro non ha quindi valore d'un saggio definitivo, e organico; nè vuole averlo nell'intenzione dell'autore, che vede ancora incompiuta l'opera dello scultore amico.

Ma se manca una organicità critica veramente unitaria, il lettore trova nelle pagine, una più profonda unione: quella d'una sincera amicizia, che dura oltre la morte. E' l'amico che con intelletto di stima fa rivivere nel suo scritto l'amico negli atteggiamenti, nei pensieri nella bontà. Per questa dote sola, il libro del Soffici sarebbe di altissima stima.

Ma ancora il lettore da queste pagine potrà avere un'idea unitaria sul grande artista, quale forse un saggio critico non potrebbe dare; e a questo concorrono le illustrazioni scelte con ottimo intendimento. (Belle fra le altre *L'impressione d'autobus*, il *Bimbo al sole*, il *Bimbo ebreo*. Quella *Bambina che ride* è degna d'un quattrocentista; l'armonia di la *Foresta di Lesni*, ha ritmi e movenze di musiche antiche). Allora ringraziamo il Soffici, e attendiamo da lui l'altro libro su Medardo Rosso che nell'*Introduzione* ci lascia sperare.

P. RAUOL PEUS, S. J. - *Qu'est-ce que la Vie religieuse* - Paris « Le Réponses Catholique ».

Studio psicologico appassionante, sia per l'oggetto che per il modo con cui è condotto. Una trilogia di domande. Da che cosa proviene la vocazione? Come si realizza? a che cosa conduce?

E alle domande si risponde con serenità profonda, con stile piano, vivo piacevole. E' un libro, infine da considerare come una presa di posizione e insieme una seria difesa del carattere trascendente della vita religiosa.

LEX ORANDI

Vita Liturgica

LA IV DOMENICA DELL'AVVENTO

L'opera del precursore è compiuta e ai versetti « preparate la via del Signore, raddrizzate i sentieri storti, appianate le vie malagevoli » fanno seguito altri sulla rivelazione della gloria di Dio, che tutti gli uomini vedranno.

Paolo e Isaia, Maria e San Giovanni Battista si alternano nella liturgia di questa domenica per riassumere tutto il contenuto concettuale dell'avvento, che è espresso nell'aspettazione del Messia redentore e del Cristo Giudice. Misericordia e giustizia divina trovano eco nell'espressione liturgica che toglie a Isaia le più commosse espressioni umane di attesa di Dio: « Date rugiada dall'alto, o cieli, e nubi piovefe fecondità e giustizia affinché si ridedi la terra e germogli il Salvatore ». L'umanità è la terra di cui dice Isaia, che rimarrebbe sterile e infeconda, se la grazia del Signore non la rendesse capace di ospitare nei suoi confini l'Iddio umanato. Perciò nell'avvento consideriamo quasi una primavera mistica, che incentra all'idea liturgica del Natale la base delle stagioni divine, di cui la Pasqua è l'estate feconda e la Pentecoste è l'autunno sovrabbondante di frutti. Nell'anno liturgico non vi è inverno: sarebbe contraddizione di termini parlare di morte o di stati in un campo divino, in cui tutto è bene, calore e potenza di vita, quasi a preannunziare qui sulla terra l'eternità immutabile del cielo. Isaia dice che i cieli narrano la gloria di Dio: ma sono i cieli sereni che l'annunziano, quelli che collo splendore del firmamento escludono la chiusa nebbia di nubi. San Paolo nella sua lettera ai Corinti non vuol dire altro ai fedeli che l'intima sua speranza di vedere un giorno il Signore diradare le ascosse tenebre umane per apparire come un sole, che manifesti colla sua luce anche gli occulti sentieri dei morti. Allora ogni uomo renderà il suo nome santo vedendo apparire Iddio, che è sua salute. La serena visione paolina si chiude nella letizia colla profetia di Isaia « Una vergine partorisce un figliolo e il suo nome sarà Emmanuele ». Ciò significa Iddio con noi.

L'APOSTOLO DIVINO

Divino era il soprannome greco di San Tommaso apostolo, che nel suo senso ebraico significava Gunello. E' celebre questo santo apostolo per il suo alto di incredulità manifestato al Redentore risorto, quando apparve la seconda volta nel cenacolo. Ma è assai più caratteristica la confessione uscita dalle sue labbra sulla divinità del Xto, che non la sua negazione.

La psicologia di San Tommaso è tutta affatto differente da quella di San Pietro, a cui dobbiamo avvicinarlo per la quasi simile condolla di poca fede nei riguardi del maestro. San Pietro ragiona meno ma sente di più: rinnega il Cristo tre volte, poi piange amaramente il suo peccato. San Tommaso sente meno ma ragiona di più: è più filosofo, ha un animo di uomo, che non si commuove per intero se non quando la limpidezza e la sicurezza della verità lo abbia illuminato. E in questo è ammirabile perché si vede prorompere dall'animo suo un sorpreso dallo sfiorio della divinità di Dio la testimonianza piena e ammirata del Xto. « Signore mio, e Dio mio », come parola d'ordine e come testamento della sua vita. Come San Paolo avrà ripetuto indefinitamente nei suoi discorsi le parole sanle del suo credo di vita « per me vivere è Cristo e la morte un guadagno », come San Francesco ebbe sempre sul labbro le parole di Pax et Bonum, così è bello pensare e ripetere in sintesi tutto quello, che sarà stata la dottrina di Tommaso apostolo, in quei sublimi quattro motti entusiasti « Dominus meus et Deus meus ». Pare di vedere l'apostolo come rapito in estasi davanti allo splendore della bellezza divina.

Don Lovatti

PIO XI E L'AZIONE CATTOLICA

Documenti pontifici sull'Azione Cattolica raccolti e ordinati da Mons. O. M. Cavagna e pubblicati a cura del Comitato Centrale per il Giubileo Sacerdotale di S. S. Pio XI - L. 20.

Deposito esclusivo presso « Editrice Studium »

L'ANIMA E LE OPERE DELLA FUCI

La vita nei circoli

SCHEMI DI STUDIO

FIRENZE

La vita del Circolo "Beatrice,"

Non possiamo dire che in questi giorni il Circolo si sia riaperto, poiché in realtà anche nei mesi scorsi ci siamo spesso ritrovate nel nostro cenacolo di Vita e di Fede. Però in quest'ultima settimana il nostro lavoro si è intensificato e abbiamo avuto la gioia di avere di nuovo fra noi Mons. Antonio Masini, nostro Assistente Ecclesiastico; il quale sa tanto bene, uniformandosi ai nostri intelletti, sostenerci e guidarci additandoci la Verità non solo con la forza della Fede, ma anche con la luce del ragionamento dissipando i nostri dubbi o sollevandoci l'anima. A Lui i nostri ringraziamenti più riconoscenti. Egli iniziò il nuovo anno di lavoro commemorando commosso la nostra prima Presidente — Pina Perrone Cabris — invocando su noi la protezione di Lei che tanto amò il « Beatrice » sulla terra e certo non lo dimenticherà nel Cielo. Cominciò quindi ad esporre a grandi linee il programma del nuovo anno che avrà per argomento: La Storia della Religione. Come al solito, dopo la lezione dedicherà una mezz'ora per rispondere alle nostre interrogazioni intorno ai vari dubbi filosofici che sorgono troppo spesso nelle nostre anime. Presto s'inizieranno le conferenze dedicate al « Gruppo del Vangelo ». Ogni martedì dedichiamo due ore al « Gruppo del Lavoro » per preparare degli indumenti per tanti poveri bimbi che soffrono.

Com'era logico il Consiglio di Reggenza composto da Pini, Gandolfi, Tosti, Meiners è caduto; le nuove elezioni hanno avuto il seguente risultato: Presidente: Meiners Claudia; Vice-presidente: Nicolini Elda; prima consigliera segretaria e cassiera: Zambon Nennia; seconda consigliera: Pastacaldi Rita; terza consigliera Gandolfi Ada; quarta consigliera: Lucci Maria Giovanna; bibliotecaria: Tosti.

Alla ex-Presidente Pini che in questi due anni e mezzo ha lavorato con generosità e zelo vadano i nostri ringraziamenti, alla nuova presidente Meiners auguri.

Ed ora al lavoro per la nostra formazione spirituale che dovrà, magari lentamente, ma continuamente proseguire nel cammino verso la perfezione. E al lavoro anche intensamente ma serenamente per attrarre alla nostra fede di fucine nuove anime belle che un po' sperdute per i nuovi studi intrapresi sentono il bisogno di affetto di familiarità e di cure fraterne.

PARMA

Circolo "G. Toniolo,"

La Fuci di Parma, che per lungo silenzio pareva fioca, dà in questi giorni, i segni più manifesti di un risveglio che è destinato a non essere di breve durata.

La propaganda infaticabile dei vecchi soci ha fatto sì che le belle sale del nostro Circolo raccolgano settimanalmente un buon numero di studenti, tra cui numerosi sono le matricole e i fagioli.

Si sono acquistate nuove carte da giuoco, e con i fondi di cassa di cui il tesoriere è giustamente geloso, si pensa di svolgere tutto un programma di attività, diciamo così... materiale a servizio ed incremento dell'attività spirituale.

Con l'approvazione generale dei soci le cariche annuali sono state così distribuite: Dott. Maugeri riconfermato all'unanimità presidente. Scaglione del IV. corso medicina vice-presidente, Bordini del IV. corso medicina segretario, Sanviti del III. corso medicina cassiere.

S. Ecc. l'Arcivescovo Conforti, si è degnato di nominare Vice-Assistente Don Baschi, in aiuto dell'Assistente Mons. Del Soldato, già gravato da molteplici mansioni.

Il 5 dicembre i Circoli maschile e femminile hanno solennemente inaugurato il nuovo anno accademico.

Al mattino fucini e fucine al completo, hanno assistito nella Cappella privata del Vescovado, alla S. Messa celebrata da S. E. Mons. Arcivescovo accostandosi poi tutti alla Mensa Eucaristica.

Alla sera in un salone dello stesso Vescovado alla presenza del Vescovo, del Magnifico Rettore dell'Ateneo, e di un folto numero di distinto uditorio,

il prof. Riggi, padre di due fucini, ha tenuto una conferenza sul tema: « Due infiniti (da G. Leopardi a G. Salvadori) ».

La raccolta di « canti fucini » di cui siamo largamente provvisti, ebbe specialmente tra le matricole un successo entusiastico, e sotto la guida di qualche esperto anziano che aveva partecipato ai congressi e... la sapeva lunga, fu dato inizio a cori potentissimi, che cagionarono fra l'altro le più serie apprensioni al vice assistente, alle prese con una inquilina del piano superiore, che voleva dormire in pace i suoi sonni.

Così è terminato trionfalmente il giorno dell'inaugurazione solenne.

Al Congresso per l'Italia Nord-Est tenutosi nell'aprile a Vicenza, ha partecipato un fucino. Ma quest'anno si prevede che anche il numero classico dei tre fucini sarà considerevolmente superato.

Lauree

Che i fucini sono quelli che studiano di più, è un'affermazione che non si può smentire. Nell'anno accademico 1928-29 si sono laureati i seguenti soci:

Medicina: Il nostro benemerito presidente Maugeri discutendo la tesi: « Insulina ed insulinismo » e riportando i pieni voti assoluti, ed i soci Negri Carlo e Dondoli Carlo entrambi con i pieni voti assoluti e la lode; Predaroli Tommaso con i pieni voti assoluti.

Giurisprudenza: Bordini Rodolfo: « Di alcuni reati in materia fallimentare » con pieni voti assoluti e lode; Ceci Enzo: « Appunti sulla funzione del giudice e cenni sulla Magistratura del lavoro » con i pieni voti assoluti.

Chimica: Branca Carlo, Menozzi Antonio, Bonfanti Enrico, Mazza Umberto, tutti con ottime affermazioni.

PADOVA

Lutti del Circolo "Bonatelli,"

In questo scorcio d'anno sociale, abbiamo perduto un fucino indimenticabile, il dott. don Sebastiano Rossi, di Este. Dopo la laurea in lettere, era entrato nel Seminario Diocesano; era già stato ordinato Suddiacono e tra un anno sarebbe salito all'altare.

Il segretario del Circolo, Igino Tessari, perdette, pure in questo periodo, la Mamma sua, Eurosia.

Alle famiglie l'espressione della affettuosa e cristiana unione nel dolore e nella speranza dei fucini padovani.

TREVISO

Ripresa dell'attività fucina

« Ripresa ». Niente affatto: Continuazione.

I fucini Trevigiani si rivedevano tutte le settimane per la Conferenza di S. Vincenzo De Paoli, alla quale inamancabilmente veniva aggiunta una... coda fucina.

L'inizio del nuovo anno Accademico, domenica 17 novembre li ha raccolti, col Segretariato Femminile, nella Cappella Privata di Sua Ecc. il nostro amatissimo Arcivescovo, il quale celebrò per loro, e dopo di averli illuminati e nutriti con la sua apostolica parola, si compiacque di sedere con essi a un sontuoso rinfresco (offerto, come ben s'intende, da Lui) al quale (rinfresco) i Fucini s'ingegnarono di fare il massimo onore.

Nel pomeriggio di quel giorno la Diocesi di Treviso fu corsa da un capo all'altro da bande fucine, armate di lunghi, travolgenti discorsi pro Università Cattolica. La sera servizio di onore (vestito nero, berretto e guanti bianchi) al Teatro Sociale per la Conferenza del Prof. Ballini sullo stesso argomento. Un successone.

Ma nell'animo squisitamente delicato delle Fucine si andavano maturando dei propositi geniali. Domenica 24 la loro amplissima sede accoglieva i Fucini in solenne (e lunga) seduta di studio e di preparazione per l'attività del prossimo anno, che dovrà essere invero imponente. Bernardini, uno dei reduci da Roma, fece una larga e rumorosa relazione del Congresso, e la Sig.na Tessari profilò in chiari, vivaci tratti la simpatica figura della Beata Giuliana dei Collalto, che le Fucine pensavano di proclamare loro celeste Protettrice e Titolare del loro Segretariato. Alla dotta e agile lezione della Sig.na Tessari seguì la discussione. I presenti esprimevano con austera gravità il loro parere... e la Beata in Cielo ansiosa attendeva la sua sorte.

Povera Beata Giuliana! Prima che si giungesse a deciderla, la discussione fu turbata dall'introduzione di... argomenti d'altro genere, che nulla avevano a che fare colla mistica, ma che fecero esplodere il buon umore e dolcemente irrigarono e cementarono la fraternità di quell'accolta fucina.

La Beata Giuliana non se ne sarà avuta a male, speriamo.

VENEZIA

Intellettuali S. Marco

Giovedì 4, nella nuova magnifica sede del Circolo Olivi, a Palazzo Morosini, si è riunito il gruppo intellettuale, presenti una trentina tra laureati e fucini, in ordinaria seduta mensile, per ascoltare la relazione del conscio Prof. Giovanni Ponti su « Lo Estetismo e la Religione ».

Prima d'iniziare la seduta, fu votato per acclamazione l'invio di un telegramma di omaggio al Rev.mo Mons. Giuseppe Spanio, fucino onorario, ex-assistente del Circolo ed ora nuovo Canonico Teologo dell'insigne Cattedrale Marciana.

Giovedì, 2 gennaio, il Rev.mo Monsignore Prof. Giuseppe Scarpa, Assistente del Gruppo, esporrà una sua relazione su un tema di carattere biologico, attualissimo per interesse apologetico. Alla riunione ha promesso d'intervenire un buon numero di medici e di psichiatri, ai quali il relatore proporrà alcuni quesiti sui quali ferve assai viva la disputa degli scienziati.

Borsa di studio "G. Bertanza,"

Il Circolo Olivi manifesta la sua gratitudine al benemerito Cav. Germano Merlo che ha voluto ancora una volta dimostrare la sua simpatia alla Fuci, versando L. 200 pro Borsa.

PISA

Nel Circolo femminile "Caterina Ferrucci,"

Dalle colonne di Azione Fucina, dopo mesi di silenzio, mandiamo un fraterno saluto ai fucini e alle fucine, e particolarmente a chi abbiamo conosciuto al Convegno e al Congresso.

Sin dai primi dello scorso novembre, il Circolo ha tenuto qualche adunanza preparatoria, ma la vita regolare non s'è iniziata che da due settimane, per il prolungarsi più o meno arbitrario delle vacanze.

Nel novembre, quando le fucine presenti non erano ancora che uno sparuto gruppetto, abbiamo avuto la visita carissima della Presidente Generale, che ci ha portato le prime notizie sulle attività della Federazione, e il... bollettino sanitario di « Azione Fucina ».

Da allora a poco a poco le file si sono andate ingrossando, per il ritorno delle anziane, e per le matricole che sono venute a noi.

Abbiamo iniziato le adunanze del Gruppo del Vangelo; quanto prima comincerà anche il corso di religione, che sarà tenuto da S. E. Mons. Attuoni, Vescovo ausiliare della nostra città. Con rinnovato fervore si è pure ripresa l'assistenza ai poveri. La prossima settimana si terranno le elezioni del nuovo consiglio; e più tardi anche una giornata di ritiro.

Della solenne inaugurazione dell'anno accademico danno relazione i fucini; basti dire che la bellissima giornata ha lasciato nel cuore di tutte, e specialmente delle nuove, una profonda impressione, anche perché, essendo fra noi la Consigliera di Zona e il Presidente Generale, essi hanno potuto, per mezzo della loro presenza e della loro parola, far sentire più intimamente la vita di tutta la F.U.C.I.

MILANO

Attività del Circolo femminile

Sin dai primi di novembre abbiamo ripreso la nostra attività regolare col desiderio vivo di migliorarla, intensificarla, approfondirla. Il Signore ci ha già aiutato molto per la realizzazione di un tale desiderio dandoci due nuovi Maestri: l'Abate Caronti, che ci guida nello studio della S. Liturgia, e Mons. prof. Zamboni che dirige il gruppo di studio.

Le due prime lezioni di Liturgia hanno già attratto anime al Circolo e già ci hanno fatto capire quanto vantaggio potremo trarre da tale insegnamento non solo per la nostra cultura religiosa, ma anche per la nostra formazione interiore.

L'Abate Caronti, che svolgerà un corso sistematico di Liturgia, ci ha parlato nella prima lezione della ragione che deve muoverci a questo studio ed alla pratica della pietà liturgica. Dobbiamo reagire a quell'elemento di

angusto individualismo, schiettamente anticattolico e nelle sue origini e nei suoi risultati, che tanto facilmente può inserirsi nella nostra pietà e dobbiamo prender coscienza della comunione di vita che esiste fra ognuno di noi e tutta quanta la Chiesa, realizzando nell'esercizio della pietà il Dogma della Comunione dei Santi.

Nella seconda lezione l'Abate Caronti ha messo in luce l'elemento fondamentale della preghiera — e quindi della preghiera per eccellenza che è quella liturgica — la *devozione*, ossia la sottomissione, anzi l'identificazione della nostra volontà con la Volontà divina. E indicandoci in questo come modello il Cristo, ha commentato magnificamente le parole che S. Paolo nell'Epistola agli Ebrei cita dal 39° Salmo: « *Tunc dixi: ecce venio; ut faciam, Deus, voluntatem tuam* ». Accennando poi, come ad esempio, alla Liturgia della S. Messa, ci ha fatto vedere come la *devozione*, intesa nel senso detto sopra, si realizzi nella preghiera liturgica.

Lo stesso Abate Caronti poi ci ha predicato il giorno 26 novembre un Ritiro minimo col quale abbiamo voluto inaugurare privatamente — diciamo così — il nuovo anno fucino. (Della inaugurazione pubblica e collettiva darà relazione il Circolo Maschile). Il tema del ritiro fu: *La preparazione al S. Natale*.

La visita del Cardinale

Verso la fine del ritiro aspettavamo la visita che l'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo ci aveva promessa e Sua Eminenza, con nostra grandissima gioia, volle non solo mantenere la promessa, ma fece di più e ci predicò Egli stesso l'ultima Meditazione prendendo per tema le parole di S. Paolo nella lettera a Tito, parole che debbono essere il programma delle Fucine: « *Ut abnegantes impietatem, et saecularia desideria, sobrie et iuste, et pie vivamus in hoc saeculo, expectantes beatam spem et adventum gloriae magni Dei et Salvatoris nostri Jesu Christi* ». La bella giornata di raccoglimento e di preghiera si chiuse con la Benedizione Eucaristica, impartita dall'Assistente Ecclesiastico alla presenza dell'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo.

In questo primo periodo dell'anno hanno pure avuto luogo le lezioni di Religione tenute dal prof. Bernareggi che sempre con tanto amore si prodiga per il nostro Circolo, le riunioni del Gruppo del Vangelo sotto la direzione dell'Assistente Ecclesiastico e la Messa domenicale. E' anche ricominciata la nostra attività in seno alla Conferenza di S. Vincenzo. Ma di tutto questo e del gruppo di studio parleremo in modo più particolareggiato in seguito, perché questa volta ci siamo già troppo dilungate.

Una vocazione

Ai primi d'ottobre la nostra bibliotecaria e consigliera Anna Maria Albertini ci ha lasciata per entrare in Religione fra le Dame del S. Cuore.

Parti quasi improvvisamente, tanto che neppure quelle che sapevano già della sua risoluzione poterono tutte salutarla. Da una bella ed affettuosa lettera però, che ha mandato al Circolo la vigilia della sua partenza, e che ci giunse quando ella era già lontana da Milano, abbiamo sentito quanto ella fosse vicina alla Fuci anche in quei giorni e quanto continuerà ad esserle vicina anche nella sua nuova vita. Ma ha preferito che il suo addio al Circolo fosse silenzioso, come silenziosa e modesta, quantunque tanto grande e tanto viva, è stata nella Fuci la sua attività. Attività di bibliotecaria, che ha inteso non come semplice distribuzione di libri, ma come occasione per consigliare buone letture, per spingerci ad una più profonda conoscenza della Religione. Attività benefica anche in senso più stretto, perché Anna Maria Albertini fu a capo del gruppo di noi che partecipa alla Conferenza di S. Vincenzo, e la scrivente, che fu per parecchi mesi sua compagna nelle visite ai poveri, sa con quanto amore ella si dedicasse a quest'opera.

Ma quantunque — Come è umano — tutte siamo state addolorate del suo distacco, non possiamo rimpiangere di aver perduto la sua collaborazione così preziosa alla realizzazione dell'ideale Fucino, perché sappiamo che nella sua nuova via ella ci segue e ci aiuta con la preghiera; con una preghiera immensamente avvalorata dalla sua rinuncia, dalla sua piena dedizione a Dio.

Corso di Religione (Mons. G. B. Montini)

LEZIONE II-bis

(Continuazione)

Salomone segna l'apogeo di gloria della storia ebraica. E' per quarant'anni re pacifico, magnifico, sapiente, costruttore, scrittore. Sotto di lui si compie l'enorme costruzione del Tempio vanto e amore dell'ebraismo: l'organizzazione della religione ebraica non supererà più le forme e la perfezione da lui stabilita. Ma la sua è una anima da decadente: proprio a lui tocca rivelare la vanità d'ogni cosa terrena; e proprio lui sarà con il suo oscuro tramonto morale testimone dell'insufficienza del Vecchio Testamento nel sorreggere la fedeltà dell'alleanza con Dio.

(Cfr. per Davide: S. GIOV. GRIS., *De Davide et Saule homiliae tres* P. C. LIV, col. 675-708; S. AMBROGIO *Apol. David*, IV, ecc.; H. WEISS, *David und seine Zeit*, Münster, 1880; MEIGNAN, *David roi, psalmiste, prophète*. Interpretazione morale di Salomone: BEVILACQUA, *La luce nelle Tenebre* C. VII, 267; Vita e Pensiero, Milano. Vedasi per il resto bibliografia già citata.

N. B. - Dei grandi Profeti diremo in seguito.

LEZIONE III

Dio e la legge

1. — Dobbiamo ora farci un'idea sul contenuto dottrinale della storia giudaica. L'affermazione religiosa che forma l'asse di questa storia è l'*Idea monoteistica*. E' grande questione fra gli studiosi se il monoteismo sia solo degli ebrei, o se i popoli semitici della Caldea, pur ammettendo altre correnti religiose politeistiche, abbiano fatto professione monoteistica; il nome *El*, il più alto e più antico attribuito a Dio, ed è nome semitico. Ma l'idea monoteistica o si smarrisce affatto fuori della tradizione giudaica, o si riduce a rappresentare la esclusività nazionale della divinità adorata, o resti, come in tutte le religioni, tendenza razionale di una migliore cognizione ed esaltazione della divinità.

Ma certo è che la professione monoteistica ebraica è per la sua purezza per la sua continuità, incomparabile. Prendiamo da un avversario questa conclusione: « Israele... per una disposizione speciale della Provvidenza, si è trovato depositario della nozione del Dio unico. Non era per altro preparato alla sua vocazione, ma l'adempì a suo malgrado. A tutte le fasi del suo sviluppo, la storia del monoteismo israelita è un fenomeno unico nel suo genere, di cui si possono vedere le circostanze, ma di cui non si scopre la causa. L'opera supera i fattori umani, contrasta con l'ambiente in cui si produce, disorienta la logica ordinaria della storia ». (LOISY, cit. da DUFOURQ *Las Rel. patennes et la rel. juive comparées*, Plon. Paris, 1923, p. 236 nota 1). Questo gioverà affermare contro l'evoluzionismo religioso moderno, che vorrebbe derivare il monoteismo da forme religiose inferiori; p. es. PETAZZONI, GRANT ALLEN, ecc.

Per uno studio su l'argomento: DUFOURQ, *op. cit.*, buono, moderno; ma più notizie, che conclusioni. E l'opera classica: LAGRANGE - *Etudes sur les religions sémitiques*, Paris, 1904 *Mémoires de l'Institut des sciences et lettres de l'Orient classique* I, Paris 1895, piccola ed. 1904. Vedansi anche i buoni manuali di storia delle religioni: MARTINDALE, HUBY, BRICOUT, TUNCH, ecc. Due buone pagine: PELT, *Storia dell'A. T.*, Ferrari, Roma, p. 228-30.

2. — Per rendersi conto dell'importanza di tale luce religiosa, oltre che un confronto con le aberrazioni delle religioni umane, giova dare uno sguardo allo splendore dell'idea di Dio nella religione d'Israele.

a) I nomi dati a Dio: *El* (potenza); *Jehova* (essere, vita), *Adonai* (Signore mio), Dio dei Padri, Dio degli Eserciti, ecc. mostrano non solo concetti altissimi, ma resistenti alla più progredita razionalità metafisica, e alla più pura spiritualità. (cfr. *Genesi* 31, 39; 33; 20; 46; 3; 14, 18, 19, 20; *Es* 3, 14; *Ps.* 35, 23; *Is.* 40, 17, 42, 8; cfr. LAGRANGE: *El et Jahvé*, Reme Bibl. 1903; 362; DUFOURQ, *op. cit.* 103-104; 230 segg.; HETZENAUER, *Theologia Biblica*, Herder, Friburgo, 372. segg.).

b) Gli attributi dati a Dio nella Bibbia sono quelli che la teodicea deve riconoscere propri della divinità: *ineffabile* (*Is.* 45, 15; *Sal.* 138, 6; *Ec-*

cli. 43, 29) e *conoscibile* (*Sap.* 13, 10); *è eterno* (*Gen.* 21, 33; *Sal.* 89, 2; 101, 26-28) ed *unico* (*Deut.* 6, 4; 32, 39; *Sal.* 17, 32; *Is.* 45, 21); *giusto* (*Ec.* 18, 20; 39, 7); e *buono* (*Num.* 14, 17; *Sal.* 102); ecc.

c) L'ambiente religioso dell'antichità, e l'indole stessa degli ebrei, fino all'esilio babilonese, sembrano irresistibilmente portate alla idolatria; vale a dire che l'idea monoteistica non è un facile risultato di situazioni spirituali storiche. Si ricordi la brama costante per l'idolo (*Gen.* 32; *Es.* 32; *III Re* 12, 28, ecc. ecc. Cfr. HERWEGEN, *Christliche Kunst und Mysticism*; Münster 1929, p. 20).

3. — Si potrebbe chiedere con quale forma fu vissuto ed espresso il monoteismo. Esso ha insuperabili accenti d'immortale pietà. (*Salterio* e *Juni della Bibbia*); nei quali però la passione umana, non ancora riabilitata dal Vangelo, traspare e si afferma sovente (cfr. *Sal.* 136, 8, 9; 108). Così il culto contiene idee molto alte e tendenzialmente esatte sul sacrificio, accuratamente stabilito e copiosamente offerto, ma per la materia e l'efficacia ancora incompleto (cfr. *Ep. agli Ebrei*; S. Tom. I, II, 95, 5, ad 2; 103) PELT, cit. 191; 211).

4. — Un altro aspetto fondamentale del giudaismo ci è dato dalla *Legge Mosaiaca*. Se scopo della religione è rendere l'uomo relativo a Dio, l'Assoluto; e se disegno della Rivelazione è che questo avvenga per iniziativa divina, per certa relatività di Dio all'uomo, la legge mosaica rappresenta una grande tappa della religione e della rivelazione. La sua *origine* è divina, poiché Dio stesso la consegna a Mosè sul Sinai (*Es.* 19-24); lo scopo è divino, poiché tende ad affermare la teocrazia, l'impero di Dio sugli uomini.

Il suo *contenuto* è vario e complesso: vi sono precetti morali, religiosi, civili, cerimoniali, con tendenza ad affermarsi parimenti autorevoli (ciò che il cristianesimo, principalmente con S. Paolo negherà), ma la parte più importante di tutta questa legislazione è, fin d'allora riconosciuto, l'imperativo decalogo, dove sono riassunti i precetti sommi del diritto naturale. Carattere primitivo, ma potente e grandioso di questa legislazione.

La sua *forza* fu immensa. Anche se variamente rispettata la legge riuscì a galvanizzare in un piccolo popolo irrequieto e infelice senza filosofia, senza arte, senza risorse la coscienza del più grande destino.

La sua *estensione* fu esclusivamente limitata alla razza ebraica: fin dove il vincolo del sangue arrivava, si estendeva il vincolo, il privilegio religioso. Le manca l'universalità sociale del diritto romano.

Dei suoi *risultati*, uno fu grande e provvidenziale: la legge è stata preparazione di Cristo: « La legge fu nostro pedagogo verso Cristo » (S. Paolo, ai Galati 3, 24); l'altro infelice e opprimente, fatto per documentare storicamente la necessità della grazia, e la graduale venuta di Dio su la terra; e cioè un'accresciuta coscienza e responsabilità di peccato sotto un'incomportabile esigenza di giustizia (vedasi la tesi dell'*Ep. ai Romani*, spec. 7, 7-25). La legge ebbe pure essa carattere simbolico e profetico (tesi dell'*Ep. agli Ebrei*, 10, 1; S. Tom. I, II, 98, 4; PELT l. cit. 175, 207 segg.; HETZENAUER, l. cit. 633 segg. — VANDERVOORT, *Israel et l'Ancien Orient*, Dewit, Bruxelles, 1915; F. E. GIGOT, *Outlines of Jewish History*, Benziger Brothers, Cincinnati O. 1918).

Per ragioni di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero la pubblicazione delle altre cronache pervenute. Raccomandiamo ai corrispondenti una sobrietà maggiore nell'esporre gli avvenimenti dei Circoli.

Ricordiamo ai collaboratori, che gli articoli debbono pervenire alla redazione entro il martedì di ogni settimana.

A cura della Federazione Universitaria Cattolica Italiana.

IGNO RIGHETTI, Direttore resp.

GUIDO GONELLA, Condirettore.

Tip. Pol. « Cuore di Maria » - Roma